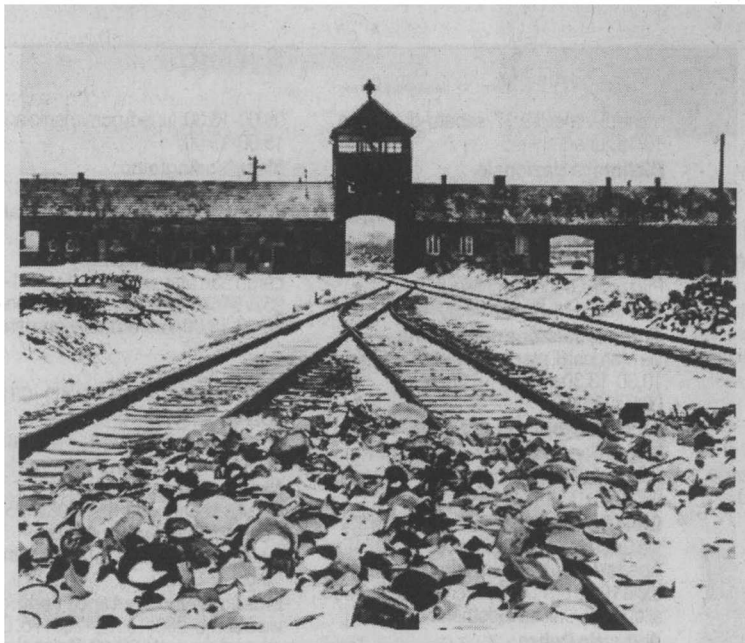


Per non dimenticare: storia di Adele Zara, eroina della Shoah

Nico Pirozzi

Quella giornata non dovette cominciare nel più rassicurante dei modi per Carlo Levi e centinaia di altri ebrei, riparati all'ombra del leone di San Marco per sfuggire alla furia antisemita di nazisti e fascisti, quando dalle colonne del quotidiano "Il Veneto", appresero che «se l'Italia è caduta nella vergogna e nel disonore, se l'Italia conosce oggi il periodo più oscuro della sua storia, ciò lo deve all'ebraismo, a quell'ebraismo che bisogna sterminare, che deve morire una volta per sempre». L'ombra della deportazione che, in quell'ottobre 1943, stava per avvolgere gli ebrei romani, aveva già cominciato a prendere forma in quella parte di Paese finito nell'orbita della neonata Repubblica Sociale Italiana e del suo alleato tedesco.

Per Carlo, Elisa e la piccola Fulvia Levi, una famiglia di ebrei triestini, la disperata caccia a un rifugio li aveva condotti a Oriago, una frazione di Mira in provincia di Venezia. Offrire aiuto a degli ebrei, in quell'ottobre di guerra, significava - se scoper-



Il lager

Un'immagine di Auschwitz. A destra, Adele Zara



«Giusta tra le Nazioni»

Un video e un libro di Volpe e Carpinetti saranno presentati oggi al Maschio Angioino

ti - condividerne la stessa tragica sorte. Un'eventualità che non spaventò Adele Zara, una «dolce e burbera» sessantenne veneziana, dall'inseparabile toscanello tra i denti, che già in passato aveva aperto le porte della sua dimora per dare aiuto e ospitalità a chi ne avesse bisogno. E tra le mura di quella casa, che Fulvia Levi ancora ricorda, troverà aiuto e conforto per tutti i venti mesi della durata della guerra, l'intera famiglia di ebrei triestini. Un gesto che cinquanta e più anni dopo lo Stato d'Israele ha voluto ricordare attribuendo alla donna il riconoscimento di "Giusta tra le Nazioni".

Una vicenda di straordinaria umanità a cui Pompeo Volpe, un clinico beneventano (docente di Patologia generale all'Università di Padova), da anni trasferitosi a Mira di cui è stato anche sindaco, e Michele Carpinetti, anche lui ex primo cittadino della cittadina, hanno dedicato un video e libro *Adele Zara, Giusta tra le Nazioni* (Cleup, pp. 144, euro 18). Un volume che diventa occasione per riflettere su un passato gravato da troppi e ingiustifica-

ti silenzi. Un passato con il quale l'Italia non si è mai confrontata, antepo-ponendo al giudizio della storia e alla giustizia dei tribunali la balla del «buon italiano». Un Paese che ha partorito l'armadio della vergogna, e che per più di cinquant'anni ha predicato la favola delle "leggine" razziali, «varate senza convinzione, blandamente realizzate dal regime fascista». Un Paese dalla memoria corta, che non ha mai aperto un serio dibattito sulle responsabilità politiche che permisero la riabilitazione di personaggi compromessi sino al collo col fascismo e le politiche antisemite del regime. Un elenco lungo, scandito dai nomi (spesso noti) di personaggi graziati dagli uomini ma non dalla storia.

Il video e il libro di Volpe e Carpinetti sulla figura di Adele Zara, saranno presentati oggi alle ore 17 dal filologo Gigi Spina e dal consigliere dell'Ucei Sandro Temin nella sala conferenze della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino. L'evento, sarà introdotto dalla presidente della Fondazione, Lucia Valenzi.